



DIAMANTE DI TANIBAR

Erythrura tricolor

di Ivo Ginevra, foto Alcedo

Secondo l'approfondito studio effettuato da Ziswiler *et al.* nel 1972, il Diamante di Tanibar ha la sua collocazione come specie, del genere *Erythrura*, all'interno del sottogenere *Erythrura*, insieme al Diamante quadricoloro (*Erythrura prasina*) ed al Diamante facciaverde (*Erythrura viridifacies*), anche se gli autori sono abbastanza incerti nel considerarlo una specie evoluta derivata da un tipo ancestrale oramai scomparso.

Altra attendibile sistemazione del Diamante di Tanibar è quella proposta da alcuni autori (Immelman, Nicolai, ecc.) in base all'areale geografico, che lo posiziona all'interno della categoria dei *Diamanti Melanesiani a testa blu* unitamente al D. di Kittlitz, al D. coloria, al D. di Papua ed al D. di Kleinschmidt, in contrapposizione ai *Diamanti Melanesiani a testa*

rossa (D. Pappagallo, D. Peale, D. Samoa, D. reale) ed ai *Diamanti Malaisiani Erythrura* (D. quadricoloro, D. facciaverde, D. bambù). Per completezza d'esposizione si cita anche la teoria del Mayer che lo considera insieme al D. di Kittlitz e al D. coloria una superspecie a parte (fonti tratte da Lucarini - De Flavis - De Angelis "Gli Estrildidi" vol. 2 edizioni FOI).

Il suo areale lo vede distribuito nell'isola Timor e nel piccolo arcipelago delle isole di Tanibar (Tanibar, Romang, Wetar, Damar, Babar). L'*Erythrura tricolor* vive in un habitat tipicamente tropicale contraddistinto da un clima caldo umido, da escursioni termiche limitate e da frequenti piogge. Queste condizioni atmosferiche favoriscono il proliferare di un ecosistema rigoglioso di vegetazione dove il

Diamante di Tanibar vive all'interno di foreste d'eucalipto o bambù, e fino ad un'altitudine massima di 1.400 metri. La sua struttura con timoniere e remiganti più corte, così come il suo piumaggio setoso, lo portano ad assumere una posizione tendenzialmente verticale appositamente incline a vivere nel fitto del fogliame dove il sole s'infiltra a fatica. A tal proposito alcuni studiosi hanno fatto rilevare come il D. di Tanibar è dotato di grandi occhi che ben si adattano alla penombra.

Il Diamante di Tanibar possiede un leggero dimorfismo che consente una relativamente facile distinzione fra i due sessi.

Il maschio ha il petto e la testa di un blu cobalto molto intenso che sfuma nelle guance, nei lati del collo, nel vertice della testa, nel basso petto e nel ventre in una colorazione più chiara. Nella femmina queste superfici d'elezione blu si attenuano in una tonalità blu turchese che si stempera nel petto in un verde spento, e nel ventre in uno slavato blu grigiastro.

Il colore del codione e delle copritrici caudali è anch'esso un altro segno di differenziazione dei sessi, infatti, nel maschio si manifesta in un rosso brillante, mentre nella femmina anche se rosso, è meno appariscente.

Il dorso è verde "muschio" in entrambi i sessi, un po' più acceso nel maschio.

Il becco nero, le zampe carnicine e le unghie cornee, completano la descrizione di questo splendido Estrildide avente una taglia di circa 9-10 cm.

I *pulli* nascono privi di piumino e presentano dei piccoli tubercoli rifrattivi ai lati del becco di un colore azzurrastro.

I giovani hanno un colore leggermente più pallido di quello delle femmine adulte ed il dimorfismo sessuale riesce ad evidenziarsi appena cominciano a spuntare le penne; precisamente i maschi sono blu grigiastri, mentre le femmine bruno grigio. Il becco ha la peculiarità di presentare le mascelle di due colori: nera quella superiore e giallastra quella inferiore che diventerà nera dopo 2-3 mesi dalla nascita, periodo in cui inizia la sua breve muta verso il piumaggio d'adulto.

In natura il Diamante di Tanibar si nutre dei semi di bambù e di piccole graminacee.

Vive in coppia o in limitati gruppi generalmente familiari, e manifesta un particolare adattamento alla convivenza con i conspecifici essendo



dotato di uno scarso istinto territoriale. Difatti, anche il sito della riproduzione non è molto difeso, al contrario di altre specie.

Nidifica in prevalenza sulle palme da cocco, al cui interno costruisce un nido ben celato. Alla sua costruzione partecipano entrambi i sessi con modalità differenti. Il maschio generalmente sceglie il materiale della struttura a base di radichette e steli, mentre la femmina provvede al miglior assemblaggio degli elementi, e soprattutto alla rifinitura interna del nido.

Il corteggiamento è simile a quello più noto del Diamante pappagallo. Consiste nell'emissione di un lieve canto udibile soltanto da vicino, accompagnato da rapide movenze laterali tenendo nel becco un mazzetto di steli a testa orizzontale. Catturata l'attenzione della femmina, il maschio continua la sua danza aumentando il ritmo degli spostamenti della testa verso l'alto ed al contempo intensifica i movimenti trasversali della coda cominciando una vibrazione anch'essa verso l'alto. Se la femmina rimarrà abbagliata dalle brillanti rifrazioni del piumaggio maschile e accetta il corteggiamento, inizierà a muovere allo stesso modo sia la testa che la coda. La copula avverrà all'interno del nido.

Il Diamante di Tanibar in cattività

L'esperienza comune dimostra che questa *Erythrura* è molto incline alla vita cattiva, difatti accetta di buon grado quasi tutto quello che le viene fornito dagli allevatori, pertanto un ricco miscuglio di semi garantirà la buona salute dei soggetti. Da somministrare con parsimonia è invece il pastoncino, appetito con voracità, sia nel tipo morbido che in quello secco. Tale specifica preferenza lo porta inevitabilmente ad ingrassare, pertanto si consiglia di porgerlo con il dovuto buon senso per evitare l'aumento di peso che nei soggetti

Maschio e femmina di Diamante di Tanibar. Il dimorfismo, pur leggero, appare comunque evidente: il blu, il verde e il rosso del maschio sono più intensi e cupi. All. A. Cinti





maschi si traduce nella difficoltà a fecondare la femmina; se poi tale handicap è supportato anche da un'ingiusta detenzione in gabbie piuttosto anguste, allora non potrà far altro che peggiorare. In conclusione questo splendido Erythrurino per mantenersi in buona salute non chiede altro che un adeguato spazio di volo e una dieta equilibrata non eccessivamente ricca. Si è notato anche un notevole interesse per l'avena decorticata, il riso vestito ed i gamberetti essiccati, da somministrare tutti con moderazione. In gabbia il D. di Tanibar non ha un contegno irrequieto come la maggior parte delle Erythrure, anzi manifesta un carattere piuttosto timido e questo gli permette di conservare un piumaggio abbastanza in ordine, grazie anche alla sua passione per le abluzioni d'acqua negli appositi bagnetti che gradisce a tutte le ore e in qualsiasi stagione.

A proposito del piumaggio si è spesso riscontrata la tendenza ad andare incontro a false mute, replicate anche più volte nell'arco di un anno. Per evitare quest'inconveniente è opportuno evitare sbalzi di temperatura o repentini cambi nell'alimentazione, inoltre conviene anche alloggiare i soggetti nel posto meno luminoso dell'allevamento e se possibile in gabbie del tipo inglese con il solo lato frontale scoperto.

La riproduzione non ha alternativa: o riesce bene, oppure è un totale insuccesso. Molto dipende dall'affiatamento della coppia e da qualche piccola accortezza.

La prima variabile può essere superata acquistando un maggior numero di soggetti e solo dopo aver apposto alle zampe un anellino di riconoscimento, alloggiarli tutti insieme in un unico gabbione. La scarsa attitudine alla difesa del territorio da parte di questa Erythrura permetterà una pacifica convivenza e pian piano le coppie si formeranno spontaneamente. È ovvio che tali coppie daranno in seguito i migliori risultati riproduttivi.

Altri suggerimenti oltre a quello del tipo di gabbia e della sua posizione sopra consigliati, riguardano la scelta del nido. Questa deve ricadere preferibilmente sul modello classico a cassetina per ondulati, anche se bisogna segnalare che il D. di Tanibar accetta altri tipi di nido e provvede subito alla sua costruzione. Purtroppo questa tendenza a gradire quanto gli è proposto, spesso si traduce nell'insuccesso. Infatti, alle volte costruisce il nido solo per usarlo come ricovero notturno, illudendo l'allevatore nell'attesa della deposizione. Altre volte inizia una continua costruzione dello stesso fino a lasciare solo uno stretto spazio per la coppia e non è raro assistere anche a continue opere di fabbricazione, consistenti nel completo smontaggio e successivo rifacimento del nido anche in un solo giorno. Unica certezza è che una volta costruito e deposto il primo uovo il sito non verrà più modificato, pertanto occorre non scoraggiarsi e far ricorso alla pazienza.

È anche utile per stimolare la riproduzione, cominciare l'imbottitura del nido, lasciando alla coppia il compito di rifinirlo. Apprezzati materiali sono la semplice juta e le fibre di cocco con le quali le Erythrure cercheranno di coprire il tetto costruendo una cupola al suo interno. La posizione del nido deve essere rigorosamente posta sul lato frontale della gabbia.

Anche se non sono state segnalate difficoltà da parte della femmina nella formazione dell'uovo, è sempre indispensabile integrare l'alimentazione con appositi composti polivitaminici, sali minerali, osso di seppia, grit e carbone vegetale, inoltre fornire il bagnetto giornaliero contribuirà a mettere in forma i D. di Tanibar per la riproduzione.

Le uova generalmente, dalle 4 alle 6 per ogni deposizione, sono inizialmente covate

dalla coppia che spesso si rende inaffidabile, abbandonando il tutto prima della schiusa. Alle volte capita pure che il maschio getti i pulli fuori dal nido per la sua voglia di ricominciare gli accoppiamenti. L'esperienza di qualche allevatore consiglia di allontanarlo e far continuare l'allevamento alla sola femmina, ma personalmente pur deprecando il ricorso alle balie, mi permetto di consigliare questo rimedio per una molteplicità di motivi, fra i quali quello di aumentare la produzione dei soggetti nati in cattività al fine di evitare il prelievo forzato in natura.

L'allevamento tramite gli operosi Passeri del Giappone non dà alcun tipo di problema anche se sono da preferire quelli che abbiano già allevato Erythrure o Diamanti del Gould per via dei tubercoli fluorescenti sistemati agli angoli della bocca che potrebbero spaventarli. La solerzia nell'imbecco da parte dei genitori adottivi consente ai D. di Tanibar una crescita veloce e particolarmente robusta rendendoli autonomi anche a partire dal quarantesimo giorno.

La muta comincia già dal secondo mese di vita o al massimo entro il quarto/quinto ed è veloce e senza particolari difficoltà. Una volta indipendenti è consigliabile alloggiare i D. di Tanibar in voliera o appositi gabbioni per evitare che i maschi possano ingrassare più del dovuto.

Esistono già delle mutazioni anche se non ancora diffuse e precisamente la pastello, l'avorio e la gialla ad occhio nero, dai prezzi decisamente proibitivi.

In ibridazione l'abbiamo osservato con vari Erythrurini, ed in particolare con il Diamante pappagallo, ma poiché una direttiva della COM



vieta doverosamente l'esposizione d'incroci tra specie affini, è sconsigliabile procedere con tali accoppiamenti.

Si è anche ibridato con il Diamante di Gould, a riprova del fatto certo che le Erythrure sono gli unici parenti accertati con questo meraviglioso australiano.

Per terminare ho il dovere/piacere d'informarvi, che le presenti note d'avicoltura sono la sintesi delle mie esperienze e di quelle degli amici e valenti ornitologi, Massimo Morini, Alessandro Cinti, Giuseppe Campo e Tonino Piccinini, che ringrazio per la loro consueta disponibilità. 🐦

In queste pagine, novelli di Tanibar, a inizio e metà muta. All. A. Cinti



Di Falciani Antonio
Via Tosco Romagnola 1331 - 56021 Novacchio (PI)
Tel./Fax 050/777053
<http://www.paginegialle.it/hobbyzoo-03>

PRESENTE UN GIORNO CLIENTE PER SEMPRE

FRINGILLIDI - SPINUS - SERINUS - CENERINI - AMAZZONI
CACATUA - PARROCCHETTI - INSEPARABILI - ARA

TUTTI GLI ESOTICI - RARISSIMI INSETTIVORI
TUTTO PER L'ALLEVATORE